

Fra paura e nervi tesi

Juve, per salvare la Champions serve l'impresa

La sconfitta di Madrid fa male e dopo le polemiche sui fischi arbitrari adesso occorre battere Real o Galatasaray E quel gestaccio di Pirlo...

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

DOPPIO KO. DOPO LE QUATTRO SBERLE (IN UN QUARTO D'ORA) RIMEDIEATE DOMENICA A FIRENZE, L'AMARA SCONFITTA DI MERCOLEDÌ SERA AL BERNABEU FIGLIA ANCHE DEGLI ERRORI DELL'ARBITRO GRAEFE. E per la prima volta la Juve di Conte perde due partite di seguito. Parlare di crisi forse è esagerato, di sicuro è un fatto nuovo per una squadra che aveva concluso addirittura imbattuta la prima stagione sotto la guida del tecnico salentino (ma allora non giocava in Europa) e che aveva iniziato quella attuale suonandole a tutti. Ma se in campionato la strada verso lo scudetto è ancora lunga e il distacco dalla Roma assolutamente rimediabile, in Champions la Signora non ha più margini di errore, avendo conquistato solo due punti nelle prime tre giornate.

VECCHI VIZI

Considerando le due gare contro il Bayern della scorsa edizione, nella coppa dalle grandi orecchie la Juve non vince da marzo, dal confronto di ritorno col Celtic negli ottavi. Ruolino di marcia che autorizza ad essere poco ottimisti in vista della qualificazione alla fase ad eliminazione diretta: è vero che anche dodici mesi fa a quest'epoca la Juve era terza nel gruppo, ma allora erano tutte lì e i bianconeri avevano pareggiato a Stamford Bridge contro il Chelsea. Stavolta invece c'è una squadra con la qualificazione in tasca e nella corsa al secondo posto pesa come un macigno il 2-2 casalingo col Galatasaray. Un risultato che costringerà i bianconeri a battere a tutti i costi il Real nel ritorno allo Juventus Stadium o ad andare a fare bottino pieno a Istanbul, nella tana di Drogba e compagnia, nell'ultima sfida del girone a dicembre. Di certo, 7 punti sono il minimo per poter andare avanti in Europa, anche se la prova del Bernabeu autorizza a credere che i bianconeri abbiano le risorse per riuscirci.

A Madrid la Juve, subito in svantaggio, ha dimostrato gioco e carattere, non perdendo la testa neppure dopo l'ingiusta espulsione di Chiellini. Ieri la stampa spagnola (oltre ad esaltare Cristiano Ronaldo) ha ammesso il «trattamento di favore» avuto dalle merengues: un quotidiano da sempre vicino al Real come Marca ha parlato di «rigore netto ma espulsione ingiusta», a proposito del difensore bianconero, mentre Sport è stato addirittura caustico: «Il rosso di Chiellini è stato ridicolo».

NUOVO MODULO

Dopo aver trascorso settimane a sostenere che la Juve stava diventando monocorde, con quel 3-5-2 alle quali diverse rivali sembravano aver trovato antidoti efficaci, col passaggio al 4-3-3, pur non avendo esterni di ruolo di grande valore, i bianconeri



Per la Juve due sconfitte di fila fra campionato e Champions. Evento senza precedenti nella gestione Conte FOTO DI DANIELE BADOLATO/L'ESPRESSO

sono apparsi più imprevedibili e hanno garantito maggiore protezione ad una difesa che ultimamente aveva imbarcato troppi gol, con Buffon finito nel centro del mirino. Tornare indietro, solo perché il risultato è stato negativo, sarebbe un errore. Per giunta, complice la squalifica di Chiellini, col Real al ritorno sarà inevitabile riproporre Ogborn, mentre utilizzare tutti e quattro i centrocampisti di qualità che ha la Juve dovrebbe consentire di aver un tasso tecnico in grado di creare apprensione alla retroguardia spagnola. Il problema, semmai, è trovare un attaccante che sappia finalizzare, in un reparto dove solo Tevez ha qualità di livello internazionale. Intanto, un paio di situazioni agitano casa Juve, anche se ieri nessuno ha voluto farne menzione: pur essendo vicino al rinnovo di contratto, Vi-

...
Il centrocampista «beccato» dalle telecamere a mandare a quel paese qualcuno dopo la sostituzione. Era per Conte?

dal parlando con i giornalisti iberici ha detto che sarebbe impossibile dire di no al Real («giocare un giorno a Madrid sarebbe bello...»), mentre Pirlo, dopo aver incassato la standing ovation del Bernabeu al momento del cambio, sedendosi in panchina è stato pizzicato dalla tv che mandava al diavolo qualcuno. Ed è stato inevitabile pensare a Conte...

Prima della seconda sfida contro il Real, che si giocherà in uno Stadium già adesso esaurito in ogni ordine di posti, la Juve dovrà giocare tre gare di campionato, quindi è lecito pensare che il tecnico adotterà un ampio turnover. Ieri la squadra è tornata immediatamente al lavoro al Vinovo, con una seduta defaticante per chi aveva giocato a Madrid, mentre gli altri hanno svolto lavoro a pieno regime: contro il Genoa dovrebbe tornare Bonucci in difesa, mentre in attacco Giovinco è destinato a giocare dal primo minuto, con la possibilità che per Tevez ci sia un turno di riposo. Domenica ci sarà da verificare la risposta caratteriale di un gruppo non più abituato a perdere, i rossoblu dell'ex Gasperini sono un buon gruppo ma non hanno un fenomeno come Cristiano Ronaldo in grado di solo di vincere le partite.

Il calcio francese alla guerra contro le tasse di Hollande

Serrata generale in Ligue 1 e Ligue 2 contro la nuova imposta sui redditi sopra la milione che dovranno pagare le società

LORENZO LONGHI
longhi@email.it

GRÈVE PATRONAL, OVVERO SERRATA: È QUELLO CHE L'UCPF, L'UNIONE DEI CLUB CALCISTICI PROFESSIONISTI FRANCESI, APPOGGIATA DALLA LEGA CALCIO (LFP), HA ANNUNCIATO PER IL TURNO DI CAMPIONATO IN PROGRAMMA FRA IL 29 NOVEMBRE E L'1 DICEMBRE, per protestare contro l'imposta straordinaria sui grandi salari - che prevede un carico fiscale del 75% sulla parte eccedente 1 milione di euro - decisa dal governo Hollande. Il calcio francese, pertanto, si fermerà, bloccando gli incontri rispettivamente della 15esima giornata di Ligue 1 (l'1 dicembre era in programma la sfida fra Paris Saint Germain e Lione) e la 16esima di Ligue 2. Non accadeva dal 1972. Per esse-

re chiari, non si tratta di uno sciopero indetto dai calciatori, come invece avvenne 41 anni fa, quando il blocco dei campionati fu deciso dal sindacato dei giocatori contro la politica contrattuale lanciata allora dai presidenti delle società. Oggi è tutto diverso: la tassa contro cui protesta la Ucpf, infatti, non è a carico dei singoli atleti (i cui compensi vengono considerati al netto, al momento della stipula dei contratti), ma graverà sulle società. Questo perché la rimodulazione del cosiddetto «contributo eccezionale di solidarietà», dopo i rilievi dello scorso dicembre da parte del *Conseil constitutionnel*, la Corte costituzionale francese, hanno portato a quella che il presidente della Ucpf, Jeanne Pierre Louvel, ha definito «una tassa sui redditi che si è trasformata in una tassa sulle imprese in difficoltà».

Secondo France Press, sono 120 i calciatori di Ligue 1 con stipendi ultramilionari e 14 i club di prima divisione che dovranno far fronte alla nuova imposizione. La tassa dovrebbe pertanto costare alle società più importanti un totale di circa 44 milioni di euro. Di qui la serrata annunciata ieri, sostenuta a modo loro anche dai sindacato di calciatori e allenatori che, solidali con la Ucpf, da mercoledì boicottano la Commissione sulla competitività del calcio voluta dal Ministero dello Sport.

Lo sport professionistico, a tutte le latitudini, non è nuovo a scioperi e serrate. Nel 2011 anche il calcio italiano visse la sua giornata di blocco per una controversia fra Assocalciatori e Lega Calcio in merito alla modifica del contratto collettivo, serrata che fece slittare a dicembre il primo turno di Serie A, mentre sempre nel 2011 negli Stati Uniti la Nba attuò un lockout di 161 giorni, il quarto dopo quelli del 1998 (che fu il più lungo della storia), del 1996 e del 1995. La differenza con quanto sta succedendo in Francia, tuttavia, è sostanziale: mentre la Serie A italiana e il grande basket americano arrivarono a bloccare i rispettivi tornei per questioni di spartizione della torta all'interno delle varie componenti, dunque atleti e società in lotta per motivi economici, i club francesi hanno annunciato la serrata per opporsi ad una legge fiscale straordinaria dello Stato.

Lazio, il pari non basta

Petkovic resta in bilico

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

CAMPIONATO O EUROPA LEAGUE, PER LA LAZIO CAMBIA POCO: LA VITTORIA MANCA DA 4 TURNI E SE NON È CRISI POCO CI MANCA. Peraltro, se quella di ieri contro i modesti ciprioti dell'Apollon Limassol era il jolly da giocarsi per un'iniezione di fiducia, alla fine diventa un boomerang. Con tutto il rispetto, fare 0-0 contro la peggior squadra del girone (almeno di quelle affrontate finora dai biancocelesti) equivale a una sconfitta. Peraltro il Trabzonpor vince e i biancocelesti perdono anche la prima posizione nel girone J. Ma quello è l'ultimo dei problemi per Petkovic. Finisce con la delegazione dei tifosi biancocelesti che parlottano con Marchetti e compagni, la contestazione sfocia in piena depressione. Niente da fare per Vladimir Petkovic, che si era affidato alla vecchia guardia, schierando un 4-3-3 in cui si registrano i ritorni degli «epurati» Ledesma, Gonzalez e Ederson. Del progetto giovani resta il solo Keita in avanti. Dietro c'è Hernanes a impostare, anche se alla fine l'azione biancoceleste si risolve con tanti tiri dalla distanza, unica carta possibile da giocarsi. Davanti si soffre di stitichezza e al netto di 16 tiri in porta nella sola prima frazione, la squadra di Petkovic resta a secco anche nella ripresa, e si porta a Roma uno 0-0 deludente.

I biancocelesti sono schierati bene, salvo ripetuti eccessi di confidenza di Cavanda, il pallino del gioco resta nelle mani della Lazio, ma il gol continua a non arrivare e la statistica inizia a far tremare. Inutili i ripetuti cross di Ederson se in mezzo nessuno li raccoglie (però da un'azione si innesca un diagonale velenoso di Hernanes a fil di palo), superflui i cambi di fascia di Keita se poi Ederson di testa a porta spalancata spedisce alto. Scavallati i primi 45', nella ripresa l'Apollon prende coraggio, andando vicina al gol un paio di volte approfittando delle indecisioni della difesa biancoceleste. Riassumendo, alla Lazio manca quel «killer instinct» che prima aveva con Klose, ieri in panchina a scaldarsi in vista della decisiva Lazio-Cagliari di domenica sera. Decisiva, perché alla luce di tutto a rischiare non è solo la classifica biancoceleste ma ora anche Petkovic. Non sono tutte sue le colpe, anche perché è dall'estate che ripete alla società la necessità di prendere un bomber che sappia sostituire il tedesco. Inutile l'inserimento di Perea, autore dell'unico gol (a Bergamo) nelle ultime tre gare dei biancocelesti.

LOTTO		GIOVEDÌ 24 OTTOBRE									
Nazionale	52	70	18	12	8						
Bari	9	88	30	77	90						
Cagliari	38	21	69	3	51						
Firenze	37	47	79	68	86						
Genova	35	5	19	51	41						
Milano	18	76	49	40	71						
Napoli	21	32	46	35	55						
Palermo	55	72	18	19	90						
Roma	29	90	42	55	31						
Torino	73	38	30	77	71						
Venezia	65	43	17	45	28						
I numeri del Superenalotto											
1	3	5	41	62	76	21	23				
Montepremi	1.588.169,90						5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	7.335.109,82						4+ stella	€	26.306,00		
Nessun 5+1	€						3+ stella	€	1.190,00		
Vincono con punti 5	€ 19.852,13						2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4	€ 263,06						1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3	€ 11,90						0+ stella	€	5,00		
10eLotto	5	9	18	21	29	30	32	35	37	38	
	43	47	55	65	69	72	73	76	88	90	